

L'indagato si è avvalso della facoltà di non rispondere. I legali hanno chiesto la scarcerazione

GLI INCONTRI CON L'ANGELO

GIUSTIZIA

E in carcere le prese in giro degli altri detenuti: «Prova a smaterializzare le sbarre»

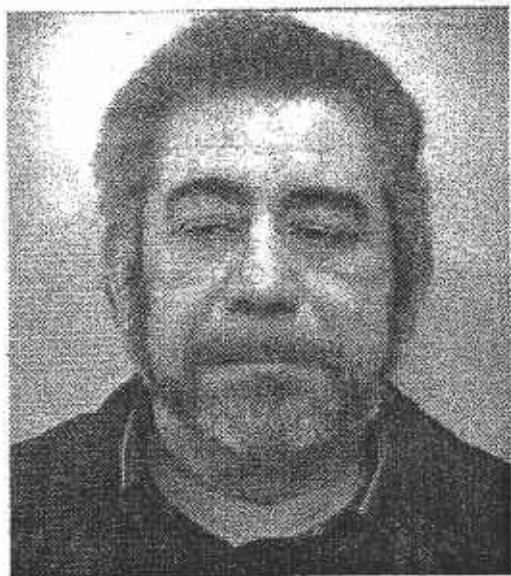
Bruno «senza parole» davanti al giudice

Molte telefonate giunte alla difesa: «Ci ha aiutati senza chiedere soldi»

TRENTO. Davanti al gip, Antonio Bruno, è rimasto in silenzio ma probabilmente avrebbe voluto dire tante cose. La scelta processuale dei suoi difensori, però, è stata diversa e così il medium di Vignola Falesina non parlerà almeno fino alla prossima settimana quando il tribunale del riesame si pro-

nuncerà sulla legittimità della custodia cautelare in carcere. Ma dentro il carcere di via Pilati Antonio Bruno è già diventato una specie di «star» (in negativo) tanto che gli altri detenuti lo scherniscono chiedendogli miracoli di varia natura: «Visto che ne sei capace, smaterializza queste sbarre».

Gli avvocati Vanni Ceola e Cristian Pedot hanno avanzato al gip Marco La Ganga istanza di revoca degli arresti sulla base di alcune ragioni in base alle quali le esigenze cautelari sarebbero inesistenti. La prima di queste ragioni ha a che fare con le regole processuali per cui non è ammessa la custodia cautelare in carcere per un reato per cui si prevede una pena finale inferiore ai due anni, cioè il limite della sospensione condizionale. Secondo la difesa Bruno rientrerebbe in un caso come questo visto che è incensurato e potrebbe optare per un rito alternativo che determina la riduzione di un terzo della pena. La seconda ragione riguarda il supposto pericolo di reiterazione del reato che ha convinto il gip ad applicare la custodia in cella. Secondo la difesa la pubblicità di questo arresto ha creato le condizioni perché il reato non si possa ripetere: chi, ora, andrebbe a dare altri soldi a Bruno? Infine ci sono i problemi di salute del medium di Vignola Falesina: la



difesa ha prodotto un certificato medico da cui risulta che Bruno è soggetto a crisi di panico e claustrofobia.

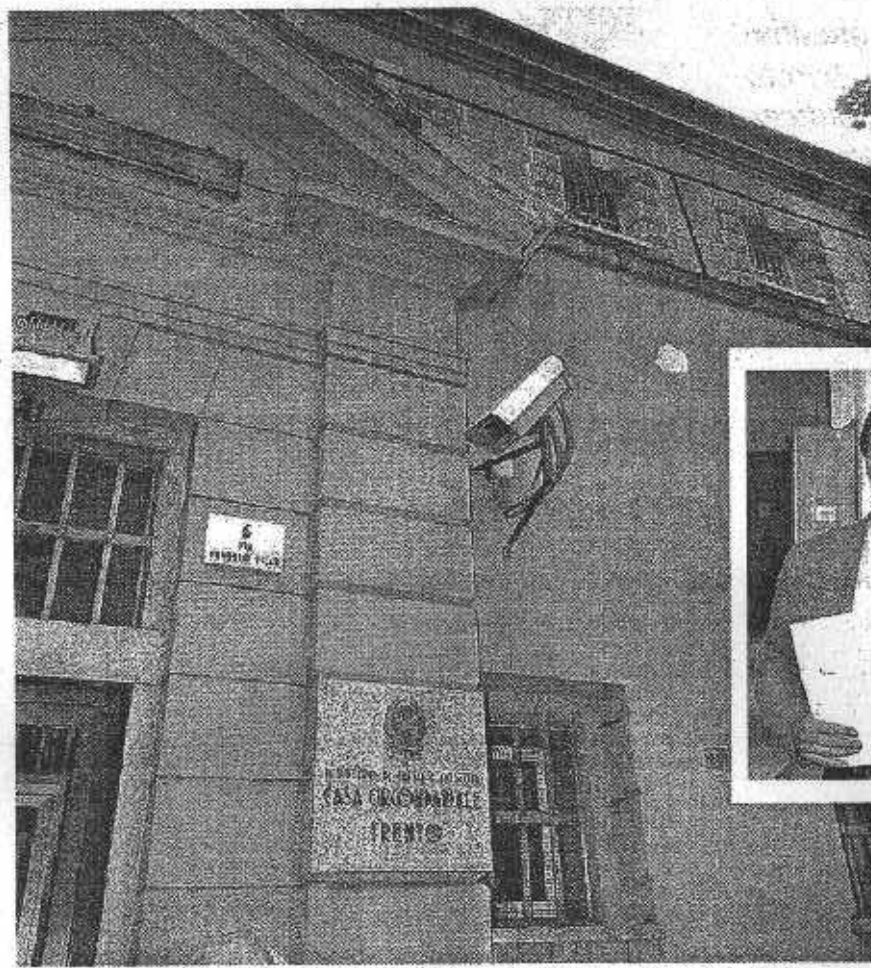
La decisione del gip è attesa in questi giorni. La difesa (in caso di rigetto dell'istanza di scarcerazione) tornerà co-

munque davanti al giudice (questa volta il riesame) il 5 maggio prossimo.

In questi giorni i legali di Bruno (che nel frattempo si è dimesso dall'associazione) hanno ricevuto varie telefonate di persone che hanno volu-

testimoniare la loro solidarietà al medium. Tra costoro risultano sia membri dell'associazione Santo Graal sia esterni che ricordano di essere stati guariti e aiutati da Bruno in cambio di semplici offerte.

Emergono intanto nuovi particolari sulla vita che si svolgeva all'interno del maso. Fra questi c'è il racconto di una ragazza che ora ha 33 anni e che ha avuto contatti con il mago di Vignola Falesina per oltre dieci anni. Nel



A sinistra Antonio Bruno. Qui sotto il giudice Marco La Ganga che ieri lo ha interrogato in carcere



suo racconto agli agenti della squadra mobile ha spiegato quello che succedeva nella stanza a piano terra del maso Agnellini. Ha spiegato i riti di purificazioni cui si sottoponeva su indicazione di Bruno. Una sorta di terapia per liberarla da alcuni blocchi di natura sessuale e psicologica che non la facevano vivere bene. In varie occasioni la ragazza, all'epoca poco più che ventenne, sarebbe entrata in contatto con Bontempelli tanto che, sempre su indicazione del mago andò a

vivere per un paio di mesi nella casa di Pellizzano di quest'ultimo. Qui avrebbe continuato ad incontrare Bruno e praticare quei riti sessuali che avrebbero dovuto portarla alla purificazione. Aveva un problema di karma e secondo Bruno si sarebbe dovuta concedere ad un rapporto con Bontempelli. La donna ha raccontato di aver seguito il consiglio ma che alla fine scappò da quella casa perché stava troppo male: fu ricoverata in un ospedale.